

**VOCE DEL SEMINARIO**  
**61 Convegno Nazionale Missionario dei seminaristi**  
pag. 2



**VITA DELLA DIOCESI**  
**750° anniversario Basilica Cattedrale**  
pag. 4



**VITA DELLA DIOCESI**  
**"Ri...Usciamo Insieme"**  
pag. 6



**VITA DELLA DIOCESI**  
**La "Domenica": festa da valorizzare**  
pag. 7



**EDITORIALE**  
**"Bene Comune"**

## 150 anni di servizio alla Chiesa e al Paese: buon compleanno Azione Cattolica

**P**apa Francesco, nel discorso rivolto all'Azione Cattolica in occasione della festa per il 150° anniversario di fondazione dell'Associazione, esortando i soci a vivere la loro vocazione tipicamente laicale nel quotidiano, ha detto: "Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. [...] Sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale".

Il Card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e nuovo presidente della CEI, intervistato dai giornalisti proprio su quest'ultimo punto ha risposto: "La politica con la "P" maiuscola è quella che riguarda il bene comune [...] La Chiesa deve lavorare per migliorare il bene comune, dappertutto. Questo è il più grande servizio che può rendere al Paese".

La Costituzione conciliare, *Gaudium et Spes*, definisce il "Bene Comune": "L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (GS 26). La definizione viene ripresa anche da altri documenti del Magistero. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa aggiunge: "Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro" (164); riguarda tutti i beni che l'uomo coltiva: la politica, l'economia, la cultura, la stessa religione ecc. Una società, se realmente vuole essere a servizio dell'uomo, come meta prioritaria deve proporsi il bene comune, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. Costitutivo della persona, infatti, è l'essere con e per gli altri. E non si tratta di una semplice convivenza, ma di una ricerca fattiva e senza posa del bene comune nelle varie forme di socialità, a cominciare dalla famiglia, a finire allo Stato e alla Comunità delle Nazioni. (cf. n. 165).

La ricerca del bene comune impegna tutti i membri di una comunità, ciascuno secondo le proprie capacità. C'è un principio di solidarietà che scaturisce dalla dipendenza reci-

“Forse l’Azione Cattolica non deve tradursi in Passione Cattolica? La passione cattolica, la passione della Chiesa è vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno dall’Azione Cattolica”.

Con queste parole Papa Francesco si è rivolto ai delegati del Forum Internazionale dell’Azione cattolica lo scorso 27 aprile a Roma. A distanza di due giorni e precisamente domenica 30, di ritorno dal viaggio in Egitto, incontrava tutta l’AC italiana in festa per i 150 anni dalla fondazione. Cento mila persone in piazza san Pietro. Centomila ragazzi, giovani e adulti di Azione cattolica per ricordare con il Papa i 150 anni di fondazione della più antica e importante associazione del laicato cattolico di tutto il mondo. Un’Azione Cattolica aperta, gioiosa, intraprendente, incarnata in parrocchia e in diocesi, che con semplicità faceva festa ripassando nel cuore la propria storia e l’essenzialità del sogno apostolico originario che spinse Mario Fani e Giovanni Acquaderini a fondare la Gioventù cattolica. Tra i ragazzi, i giovani e gli adulti, presente l’AC monrealese anche con un simbolo che ha rappresentato il terreno dell’annuncio della nostra diocesi. Così come tutte le associazioni d’Italia, anche i delegati monrealesi sono arrivati in Piazza San Pietro con un sacchetto di terra della nostra diocesi e precisamente della Valle dello Jato. Una terra che unendosi alle altre ha simbolicamente rappresentato l’impegno dell’AC a smuovere il terreno e a seminare la speranza cristiana. “Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all’evangelizzazione, non all’autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi” ha detto il pontefice, che ha aggiunto: “Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi

la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l’impegno politico, la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”. Nel suo intervento ha anche esortato ad “impe-



gnarsi in politica” e nel sociale: “Met-tetevi in politica, ma per favore, nella grande politica, nella politica con la P maiuscola!”, la raccomandazione a braccio del pontefice. Come coniugare nel concreto queste attese? Che cosa può voler dire oggi impegnarsi in favore della “grande Politica”, senza tradire la “scelta religiosa”? Nel contesto attuale, la difficoltà di dare una risposta a queste domande non deve essere un ostacolo che ci autorizzi a sottovalutare l’urgenza e ad intravederla, invece, un campo vasto di missione e di apostolato laicale.

Papa Francesco ha inteso coniugare il fare “Politica” a partire dal nostro esserci in parrocchia, con una sensibilità nuova che sia capace di sentire le urgenze dei piccoli del Vangelo e una preoccupazione per la giustizia sociale. “Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie”, ha proseguito Francesco, “siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti”. Francesco chiede anche di mettersi sempre a servizio delle diocesi, attorno ai vescovi, sempre nel-

la parrocchia, che non è una struttura caduca ma uno spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come accompagnate in percorsi di maturazione. “Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l’Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga con la vita del popolo”.

La parrocchia e la città, due tra gli imperativi del suo discorso. L’augurio più grande accolto da ogni partecipante con grande responsabilità e passione rimane quello di continuare a vivere all’altezza della storia associativa, una storia di santità e apostolato.

Già a partire da questa estate anche la nostra associazione avvierà un percorso di riscoperta della storia associativa-diocesana e – con le parole del presidente nazionale Matteo Truffelli – sarà, “un’occasione unica per fare memoria grata della storia che ci ha preceduto, ringraziare per questo tempo straordinario che ci è donato ora e progettare un futuro ancora più bello”.

*Giovanna Parrino*

**G.M. COMPUTER S.R.L.** Professionisti per passione!!!

**DEVELOP** **KONICA MINOLTA** **KYOCERA**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114  
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772  
Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it  
pec: gmcomputer@pec.it



## Nell'abbraccio del Pantocratore il desiderio che nessuno sia escluso

61° Convegno missionario nazionale dei seminaristi

Circa 150 seminaristi in rappresentanza di oltre 60 diocesi italiane, sono intervenuti al 61° Convegno missionario nazionale promosso a Monreale dalla Pum (Pontificia unione missionaria), con la collaborazione del Seminario arcivescovile di Monreale, e incentrato sul tema "Evangelizzazione e unità dei cristiani".

"Il rimedio più efficace per contrastare le divisioni settarie tra le Chiese cristiane è il ritorno al Vangelo e all'essenzialità delle radici comuni". Lo ha ricordato ai seminaristi p. Ciro Biondi, segretario nazionale della Pum, nell'introdurre il tema del convegno e riferendosi al pensiero di Paolo Manna (1872-1952), il missionario che per primo sentì l'esigenza di abbattere i pregiudizi identitari. "L'unione - diceva padre Manna nel 1929 - è un problema che riguarda tutti i cristiani perché il frazionamento del cristianesimo in reciproco conflitto è il più grande tradimento a Cristo", ed è per questo che l'unità tra le chiese precede l'evangelizzazione.

Il convegno di Monreale (27-30 aprile 2017) ha avuto l'obiettivo di individuare vie inedite per un dialogo proficuo, compito a cui sono stati chiamati i seminaristi stessi che, suddivisi in sei laboratori, hanno riflettuto sulle seguenti tematiche: 1) Per una spiritualità dell'ascolto; 2) Per un progetto educativocomunitario; 3) Per un rinnovamento del momento celebrativo; 4) Per una ricerca dell'unità tra cristiani come testimonianza evangelica; 5) Per una formazione "al" e una pratica "del" dialogo; 6) Per nuovi stili di vita che contribuiscano alla salvaguardia del creato.

Ad aiutare i seminaristi nella riflessione sul dialogo, la verità e l'unità è stato p. Claudio Monge, teologo delle religioni e missionario domenicano da



14 anni ad Istanbul. «La missione non è strategia di conquista di nuovi mercati - ha detto p. Monge - ma respiro della Trinità che rinnova noi stessi». Appassionati della Verità ma consapevoli che "manchiamo di parole per coglierla nella sua pienezza", siamo "come mendicanti delle intuizioni spirituali dell'altro". Ecco cos'è il dialogo (interreligioso, ecumenico, missionario) per p. Claudio. È proprio nell'incontro quotidiano con le altre fedi, in contesti "sfidanti" come quello turco, che avviene lo scambio, "il recupero dell'essenziale", condividendo una "comune passione per l'umano". Perché cos'altro è il dialogo se non "l'incontro di storie interpellate da un messaggio di salvezza" desiderose di raccontarsi? In un'epoca in cui "il fare esperienza", ha detto p. Monge, è decisamente più importante del proselitismo, "essere missionari non è tanto quello che facciamo ma quello che siamo". Presenza, epifania e proclamazione: ecco tre modalità della Chiesa in missione. "Per trovare il giusto equilibrio tra annuncio e ascolto - ha spiegato il teologo - è necessario alimentare una solida vita contemplativa". Infine un suggerimento ai seminaristi: "Non partite in missione se non avete guarito le vostre ferite", perché partire non è un fug-



gire da se stessi, ma un ritrovarsi grazie all'incontro con l'altro. Nei giorni del Convegno i seminaristi sono stati accompagnati ogni sera nella nostra splendida Cattedrale di Monreale. Per molti di loro era la prima volta, e si leggeva chiaramente l'incanto che la storia della salvezza mosaicata reca ad ogni visitatore, immerso nell'abbraccio benediciente del Cristo Pantocratore. Il 27 aprile, ancora nel vivo dei festeggiamenti per la celebrazione del 750° anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale, abbiamo assistito ad un concerto d'organo in occasione del 50° anniversario dell'Organo monumentale di Monreale, inaugurato nel 1967. Erano presenti il M° emerito della Cappella Sistina, mons. Giuseppe Liberto, il M° Marco Intravaia e il M° organista Massimo Gabba. Il 28 sera, invece, ci siamo riuniti

in Cattedrale con l'arcivescovo mons. Michele Pennisi, per un intenso momento di preghiera ecumenica con i rappresentanti delle varie confessioni cristiane. La preghiera ha preparato i cuori per i lavori della terza giornata di convegno che si è aperta con una tavola rotonda ecumenica, coordinata dall'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso, a cui ha partecipato anche il rappresentante della Chiesa russa ortodossa a Palermo, p. Andrej Perfenchyk.

accolti dall'arcivescovo di Monreale. Nella Cattedrale greco-bizantina l'Eparca mons. Demetrio Gallaroha illustrato alcuni aspetti della liturgia bizantina e degli spazi liturgici, oltre che presentare la fisionomia della sua comunità arbresch. Naturalmente ai seminaristi convenuti a Monreale non poteva mancare un aspetto culturale gastronomico tipico: la degustazione del cannolo di Piana degli albanesi. La mattina del 30 aprile si è lasciata la struttura di Poggio San Francesco per raggiungere Palermo. Il convegno si è concluso all'interno della Cappella Palatina con la celebrazione eucaristica domenicale, ancora una volta circondati dalla luce e dalla bellezza dei mosaici. Prima di riprendere il cammino di ritorno verso casa i seminaristi hanno stilato un documento, frutto dei sei laboratori, da consegnare ai vescovi come contributo alla Chiesa per arricchire la formazione dei giovani sacerdoti. I seminaristi vorrebbero una Chiesa missionaria autenticamente in dialogo. Ma non solo: hanno suggerito di far partecipare anche le figure femminili alla loro formazione accademica oltre a chiedere di ricevere una preparazione meno teorica, più in contatto col mondo e con la vita di tutti i giorni, con una maggiore aderenza ai problemi reali della gente. Apprendo le porte, anche quelle dei seminari stessi, per accogliere e incontrare, con un'attenzione particolare alla salvaguardia del creato, all'ambiente e al risparmio energetico. Sono queste alcune delle proposte avanzate dai giovani seminaristi, con l'augurio che quanto hanno vissuto, ascoltato, riflettuto a Monreale alimenti in ciascuno di loro una autentica passione missionaria, poiché questo è il vero volto della Chiesa di cui un giorno saranno pastori.

Giuseppe Ruggirello

## Giovani e fede: come e per che cosa pregano i giovani della nostra diocesi?

Con l'incoraggiamento del nostro arcivescovo mons. Michele Pennisi abbiamo avviato nei giorni scorsi uno studio sui giovani della nostra diocesi, che permetta di acquisire indicazioni utili in ambito pastorale per il prossimo Sinodo dei giovani 2018 e per la promozione dell'animazione vocazionale. Per farlo ci siamo serviti anche della collaborazione della Pastorale Giovanile diocesana, che alla luce dell'esperienza che come Seminario abbiamo realizzato lo scorso anno lungo la fascia costiera della nostra diocesi, ha incentrato quest'anno la sua proposta di evangelizzazione in vari comuni. La ricerca appena avviata sta mettendo in luce alcune significative indicazioni. Le più interessanti riguardano l'ambito della fede, quello familiare e sociale. In modo particolare è emerso che in un

campione di circa 500 casi, più del 20% dei giovani ha espresso un pensiero o un'intenzione di preghiera legata all'ambito della fede. Queste a loro volta si dividono equamente tra il desiderio di avere più fede in Dio e le preghiere per una vera e propria conversione. Il desiderio di una fede più matura, anche tra giovani che non frequentano la chiesa, è percepito come nostalgia di una vita vissuta con maggiore pienezza, e come opportunità di non sprecare ciò che la vita pone innanzi. Un dato significativo sembra potersi evincere anche dal fatto che solo nel 5% dei casi i giovani si sono posti la questione del peccato. Sembra confermata dunque la connotazione che molti moralisti hanno percepito come tipica dei giorni nostri, ovvero una profonda mancanza di percezione e di coscienza del peccato.

Sul piano delle problematiche sociali che stanno a cuore ai giovani, è emerso che la questione percepita come più urgente è la pace nel mondo, e non pochi hanno espresso la loro preoccupazione sul terrorismo. A seguire è emersa la preoccupazione per la povertà e soprattutto per la miseria che affligge molti bambini nel mondo. Il tema degli immigrati, nonostante le dimensioni enormi della problematica, forse anche a causa di pregiudizi e incertezze diffuse, è quasi del tutto assente.

La famiglia (nonostante gli svariati tentativi di demolizione mediatica a cui abbiamo assistito soprattutto negli ultimi anni) è sempre riconosciuta per la sua primaria importanza anche tra i giovani, ed è - come emerso da questa prima indagine - la prima delle loro preoccupazioni, tanto che essi spesso hanno rimarcato i loro forti

legami affettivi con genitori, fratelli, sorelle e nonni.

Un dato inquietante è invece il fatto che molto rilievo è stato dato alle problematiche familiari attinenti a liti intestine (coppie in crisi, genitori separati o liti tra parenti). La ricerca, più ampia di quanto qui riportato, ha fatto emergere anche che, nonostante una diffusa incredulità, vi sono giovani che si pongono domande sulla propria vocazione, ed altri che sono in fase di discernimento vocazionale. Tutti, dunque, educatori, fedeli impegnati, sacerdoti, dovremmo sentire forte la responsabilità, lì dove le riconosciamo, di accompagnare i giovani in discernimento per favorire la loro crescita nella fede e per aiutarli a decidere.

Francesco Di Maggio

## Missione popolare a Villaciambra e Malpasso

Dal 18 al 23 aprile 2017, si è svolta nelle parrocchie Maria SS. del Rosario di Villaciambra e San Giuseppe di Malpasso un' iniziativa innovativa ed estremamente coinvolgente che ha visto come protagonisti i giovani delle due comunità. Quattro Suore Francescane del Vangelo insieme ad una ragazza hanno coordinato la "Missione ragazzi" - così è stata chiamata - curandola nei minimi dettagli. Quattro giornate in cui tutti i giovani, dai più piccoli agli adolescenti, sono stati inviati nelle case delle famiglie, proprio come dei veri missionari, a divulgare la parola del vangelo. Il motto della missione è stato incentrato sul miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: "Con-dividi per moltiplicare". La missione è stata avviata nella chiesa di Malpasso con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario Generale, mons. Antonino Dolce, in cui gli animatori e i catechisti hanno ricevuto il "mandato" con la consegna del Crocifisso, mentre i giovani con la tipica bisaccia dei missionari, interamente realizzata dalle mani degli operatori. Il pomeriggio si è concluso con una bella cena in condivisione con le famiglie. Per le tre mattine seguenti, insieme alle suore, i giovani hanno dato il buongiorno a Gesù, incontrandosi alle 7,15 nella chiesa di Villaciambra, condividendo, prima di andare a scuola, una colazione



ne generosamente offerta dalle mamme. Il 19 nel pomeriggio invece si è svolta la marcia dei ragazzi. Una vera e propria processione di giovani durante la quale è stata spiegata l'importanza di custodire con cura nello scrigno della vita, valori importanti quali la cortesia, il perdono, la gratitudine la tenerezza. Un' esplosione di gioia, di canti

te con momenti di preghiera e in particolare con un'adorazione eucaristica. Il programma della missione ha previsto inoltre per il sabato un' interessante visita allo splendido duomo di Monreale, per finire in bellezza con una serata dedicata a gioco e divertimento dal gruppo scout Monreale Uno. Esperienza unica e indimenticabile.



festosi e di colori hanno animato le strade delle due borgate. I pomeriggi successivi sono stati dedicati alla vera azione missionaria. I ragazzi, a gruppetti sono stati accompagnati in casa delle famiglie a portare il loro messaggio di pace e di amore. Ognuno di loro, con una spontaneità ha lasciato il segno nel cuore della gente, attraverso parole semplici e la consegna di un piccolo pane benedetto insieme a un cartoncino con la preghiera. Anche le sere sono state anima-

bile. Le quattro suore, splendide concertiste dell'evento hanno, insegnato a tutti, grandi e piccoli, che bisogna andare per le strade a proclamare la propria fede, che si deve avere il coraggio di bussare alla porta di uno sconosciuto per portare un messaggio di pace. Tutti abbiamo sperimentato quanta gioia può dare cantare a squarciagola che l'amore del Signore è meraviglioso e che "se condividi", la tua fede si moltiplica.

Aida Gulotta

## Camporeale: il riscatto che parte dall'arte

La "Vergine dei Penitenti" e Fuga dalla Distruzione sono le due opere donate dall'artista Giuseppina Laura Tarantola al Comune di Camporeale e che vanno ad arricchire la collezione artistica del museo cittadino. La pittrice romana, di indiscussa fama internazionale, legata da familiari vincoli di parentela con il piccolo Comune della diocesi di Monreale, si è da tempo contraddistinta nel campo artistico. In particolare, per gli espressivi richiami classici e rinascimentali delle sue opere, e per la capacità di declinare la peculiarità del suo stile in contesti diversi, realizzando oltre a Pale d'Altare e grandi dipinti, anche Murales, Vetrate a mosaico, scenografie teatrali e televisive. Attualmente copre una prestigiosa carica nel Consiglio direttivo dell'Accademia Internazionale d'Arte Moderna, affermandosi come una delle personalità nazionali più influenti a livello culturale e artistico. Nel corso della sua docenza artistica si distinse in particolare per il suo metodo didattico, volto a favorire lo sviluppo del senso artistico in studenti ciechi ed ipovedenti.

Tra le opere di carattere religioso più significative realizzate dall'artista ci limitiamo a ricordare: il Cenacolo In Ve-



rità, una tela con base di 3 m, collocata presso la cappella centrale della Nuova Casa Circondariale di Lecce, opera di straordinaria intensità drammatica e universalmente apprezzata, in cui i soggetti rappresentati assumono il volto di persone realmente esistite e vicine all'artista; il Trittico della Misericordia, opera che si pone come un invito ad «accettare e consacrare l'effimero» affinché, consapevoli del valore dell'esistenza riscopriamo la possibilità di «vivere una vita autentica, quando si professi e proclami la Misericordia, stupendo attributo del Creatore del Redentore» (Marco Manchetti); un auspicio a favore del dialogo ecumenico è costituito dall'opera *Ut Unum Sint* ispirata all'enciclica omonima di San Giovanni Paolo II, ritratto in atteggiamento di accoglienza tra diverse autorità religiose dell'ecumene.



Le due opere donate al Museo Camporeale, che sono accomunate dall'intensità prospettica e dall'armonia cromatica, presentano temi diversi ma attigui. La Vergine dei Penitenti è ispirata direttamente al nostro Santuario della Madonna dei Peccatori. Nel suo incedere forte e deciso, la Vergine con la mano sinistra rivolta verso il basso indica i peccatori,

mentre con l'altra indica coloro che si pentono e il cui volto inizia ad assumere tratti «trasfigurati». Di questo gruppo fa parte un nucleo familiare in cui la mamma è colta nell'atto di accudire e proteggere il bambino e al contempo mendicare aiuto alla Madonna. Questa è poi dotata di un manto che idealmente si dispiega verso spazi infiniti, e che man mano è sostenuto da figure angeli-

liche, metafora di una volontà divina di misericordia; l'altra opera, La Fuga dalla Distruzione, è un'opera di carattere più morale e sociale, la fuga, per l'appunto, dalla distruzione dei valori, il cui baluardo è rappresentato, ancora una volta, dalla figura di una mamma intenta a proteggere il figlio dalla rovina. In prospettiva anche quest'opera mantiene i tratti della Speranza dell'opera precedente, mostrando una processione umana che partendo dalle rovine (che inevitabilmente fanno ripensare al dramma del terremoto del Belice), si dirige decisa verso la luce, simbolo di salvezza.

Francesco Di Maggio

## 750° Anniversario della Dedicazione della Basilica-Cattedrale (Monreale, 26 aprile 2017)

L'arcidiocesi nata dal Sogno di Guglielmo è la sua Cattedrale da sogno.

Monreale, infatti, nasce intorno a quella casa d'oro di cui quest'anno ricorrono 750 anni da quel 25 aprile 1267, primo lunedì dopo l'ottava di Pasqua, in cui il cardinale Rodolfo Grossparmi, vescovo di Albano e legato apostolico, consacrava il tempio edificato dal re Guglielmo II, dedicandolo alla Vergine Maria.

Il complesso abbaziale benedettino di Monreale, comprendente la Cattedrale e unito alla reggia di Guglielmo, doveva divenire il centro propulsore della fede cristiana ad opera dei cento monaci provenienti da Cava dei Tirreni, e diffondersi nei 72 feudi dell'arcivescovato – ancora fortemente segnati dalla presenza musulmana –, che fecero di Monreale una delle più potenti e ricche diocesi dell'epoca.

La nascita della Cattedrale e dell'arcidiocesi di Monreale è avvolta da un sogno. Infatti, secondo un'antica tradizione re Guglielmo II, detto il Buono, assai devoto alla Vergine Maria, durante una battuta di caccia nei pressi dell'attuale città, si addormentò sotto un albero di carrubo e, apparsa la Vergine, gli indicò un tesoro con il quale avrebbe costruito una grande Chiesa, intorno alla quale sarebbe sorta l'attuale Monreale. Questo aspetto saliente della vita del re Guglielmo viene narrato nel libro di Francesco Testa, Arcivescovo di Monreale dal 1754 al 1773, intitolato "De vita et rebus gestis Guillelmi II Siciliae Regis", stampato a Monreale nel 1769. Il Sogno di Guglielmo, secondo l'interpretazione fornita dall'Arcivescovo Testa, si riassume al mito della Monarchia normanna, in opposizione alle scelte del Governo centrale che voleva limitare il potere legato ai vasti feudi dei grandi aristocratici ed ecclesiastici.

Un caso unico è senz'altro la presenza di due arcivescovadi con le rispettive cattedrali, che distano appena 7 km l'una dall'altra: Palermo e Monreale. Ciò infatti non fu semplice neppure all'inizio, per le opposizioni evidenti di Gualtiero Offamilio (Walter of Mill) che era stato precettore di Guglielmo II alla morte del padre, divenuto "con la forza" arcivescovo di Palermo, contro il volere di Margherita di Navarra, moglie di Guglielmo I. Qualche problema nei rapporti con Guglielmo II dovette nascere dai progetti che il re nutriva per Monreale. Infatti, per la sua posizione di alto rappresentante della gerarchia ecclesiastica, do-



vette sentirsi a disagio quando si trattò di accettare la costituzione di una nuova sede arcivescovile così vicina a quella di cui egli era titolare; tanto più che lo stesso papa Lucio III ebbe modo di rilevare che si sarebbe trattato di una novità del tutto eccezionale. Tuttavia, Gualtiero Offamilio finì con l'accettare la situazione, diversamente dal fratello Bartolomeo, vescovo di Agrigento, che vi si oppose con tanta energia da essere allontanato dal Consiglio dei familiari del re e, addirittura, bandito da Palermo. Evidentemente l'arcivescovo di Palermo dovette badare innanzitutto a conservare la sua posizione di potere nell'amministrazione politica del Regno, mantenendo il suo ruolo privilegiato al fianco del sovrano e, nel 1176, in cambio di congrui indennizzi, sottoscrisse l'atto di fondazione di Monreale, confermando la sua approvazione riguardo alle esenzioni, alla delimitazione territoriale e alle concessioni necessarie alla nuova diocesi. Nel 1176 Guglielmo II chiese ed ottenne dall'abate di Cava dei Tirreni un folto numero di monaci benedettini che presero possesso dell'abbazia ed elessero come primo abate

Corleone, Calatratasi, il casale di Bulchar (forse dove sorge l'attuale Monreale) e altri possedimenti in Palermo, Messina, nei pressi di Catania e persino in Calabria, Puglia e Basilicata. Su questi territori l'Abate esercitava anche la signoria feudale con giurisdizione civile e penale. Il 5 febbraio 1183, Papa Lucio



III, con la bolla 'Licet Dominus' conferiva all'Abate del monastero la dignità di Arcivescovo Metropolita, dando come sede suffraganea Catania; qualche anno dopo, nel 1188, Clemente III aggiungeva anche Siracusa.



Teobaldo il quale, oltre a potere portare le insegne vescovili, godeva di molti privilegi. La 'Bolla d'oro' del Sovrano in quello stesso anno, intanto, concedeva all'Abate i castelli di Giato,

Il primo abate ad essere insignito del titolo di arcivescovo metropolita fu fra' Guglielmo, successore di Teobaldo. Nel 1183 venne annesso all'arcivescovato anche il casale di Bisacquino.

Indubbiamente, la rivalità di Gualtiero Offamilio verso Guglielmo II trova in questa data un altro elemento: mentre il sovrano era intento nei lavori di costruzione della sua magnifica Basilica, l'arcivescovo di Palermo promosse contestualmente i lavori di riedificazione della sua Cattedrale sulle fondamenta dell'antica basilica bizantina, trasformata nel IX sec. nella Grande Moschea di Palermo, inaugurandola, tuttavia, due anni dopo, il 6 aprile 1185.

Nel 1234 papa Gregorio IX avocò a sé l'elezione dell'Arcivescovo di Monreale, sino ad allora riservata ai monaci e secolarizzò 'in capite' l'Arcidiocesi. Una serie di nomi prestigiosi, membri di famiglie nobili appartenenti alle varie dominazioni che si succederanno in Sicilia, saranno i titolari di uno dei più grandi vescovati di Sicilia ed anche d'Europa.

Durante il governo dell'arcivescovo Giovanni Ventimiglia (1418-1449) venne acquistato il feudo di Monchilebi in cui sorgeva Montelepre e il vicino borgo di Giardinello. Nel 1488 il Card. Giovanni Borgia accolse un gruppo di profughi Albanesi, concedendo loro la Piana dei Greci, oggi denominata appunto degli Albanesi.

Nel XVI sec. un grande impulso venne dato dagli arcivescovi romani, il card. Alessandro Farnese e dai due Ludovico De Torres, l'ultimo dei quali fondò il Seminario arcivescovile nel 1590, in seguito ai dettami del Concilio di Trento, e costruì la Cappella di San Castrense all'interno della Cattedrale, per custodire le reliquie del santo patrono della città e dell'arcidiocesi monreale. Il card. Ludovico II De Torres, uomo di lettere ed erudito, nel suo libro Historia della Chiesa di Monreale, edito a Roma nel 1596, riportò i privilegi della sua Diocesi, fornendoci anche la prima descrizione integrale della Cattedrale (già pubblicata nel 1588) e redigendo una vita degli

arcivescovi.

Il XVII secolo vedrà la presenza di grandi personalità che continueranno a segnare in modo profondo la vita della cittadina normanna: in modo particolare Girolamo Venero y Leyva, che costruirà la Chiesa dell'Insigne Collegiata del Santissimo Salvatore Crocifisso, dove si venera il simulacro cinquecentesco del Crocifisso, la cui festa del 3 maggio è tra i più importanti momenti celebrativi della città.

Il '700 si potrebbe definire l'epoca d'oro di Monreale, con il fiorire di una Scuola filosofica in seno al Seminario arcivescovile, grazie agli impulsi dell'arcivescovo Francesco Testa, uomo di cultura, storico ed erudito, Supremo Inquisitore di Sicilia. Tuttavia, alla sua morte, l'antica questione di due arcivescovadi limitrofi tornò a ripresentarsi, ed il 7 luglio 1775, per motivi politici, papa Pio VI annesse l'arcidiocesi di Monreale "aeque principaliter" a quella di Palermo. Dopo circa 27 anni, grazie al Servo di Dio Mercurio Maria Teresi, che godeva molta stima presso il re di Sicilia, col breve Imbecillitashumanae mentis del 17 marzo 1802, il Papa Pio VII, restituì all'Arcidiocesi di Monreale l'autonomia, nominando come arcivescovo lo stesso mons. Teresi. In quell'occasione l'Arcivescovato perdetto molti possedimenti storici, dati alla fondazione normanna, come Bronte, la Chiesa di San Cataldo a Palermo, ecc.

Il 20 maggio 1844 il Sommo Pontefice Gregorio XVI con la bolla In suprema militantis Ecclesiae designò un nuovo assetto per le diocesi di Sicilia, così l'Arcidiocesi ebbe una nuova configurazione che, tranne per qualche piccola modifica, è stata conservata sino ad oggi.

Nel 1937, con lettera pontificia "Apostolica Sedes" venne eretta l'Eparchia di Piana degli Albanesi sotto la cui giurisdizione passarono Piana e le due parrocchie di rito greco di Contessa Entellina e Palazzo Adriano. Nel 1960, con decreto della Concistoriale, anche le due parrocchie latine di Contessa Entellina e di Palazzo Adriano passarono sotto la giurisdizione dell'Eparchia. Il 2 dicembre 2000 Papa Giovanni Paolo II tolse la metropolia e rese Monreale suffraganea di Palermo.

Oggi l'Arcidiocesi di Monreale si estende su 25 comuni, per una superficie di Kmq 1.509, e conta circa 260.000 abitanti con un totale di 70 parrocchie.

## Omelia del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo Metropolita di Genova Presidente Conferenza Episcopale Italiana Presidente Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee

Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato, Autorità, Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

1. È una gioia essere con voi per il 750° anniversario della dedizione della Basilica Cattedrale di Monreale. Ringrazio di cuore l'Arcivescovo, S. E. Mons. Michele Permissi, per il suo fraterno invito a condividere questa gioia: ogni anniversario, nell'umana esistenza, è un'occasione di memoria, di lode, e quindi di festa. Ma anche di preghiera e di sapienza, poiché siamo ricondotti alle cose che contano, alle origini, alla responsabilità di continuare una storia che ci è stata consegnata. Ciò vale anche per la dedizione di questa Cattedrale, madre delle comunità cristiane dell'Arcidiocesi. Dopo quasi un secolo di lavoro - siamo fra il XII e il XIII secolo - la cattedrale venne dedicata il 25 aprile del 1267, dal Card. Rodolfo, Vescovo di Albano e legato apostolico.

2. Il suo fascino non cessa di stupire il mondo: entrare nella chiesa ed esserne rapiti è una cosa sola. L'istinto è quello di cadere in ginocchio non perché schiacciati, ma perché abbracciati da una sovrumana bellezza che sentiamo non essere nelle nostre mani, e che tuttavia avvertiamo come la nostra casa. Tutto parla del mistero di Dio e della sua maestà. La cultura oggi ha perso il senso del mistero di Dio, e così è diventata preda di segreti



e misteri che, pur vuoti e ingannevoli, suggestionano. La storia testimonia che quando l'uomo si dichiara non credente diventa credulone, facile preda di ogni superstizione e bugia.

Varcare la soglia di questa basilica è come entrare nell'antica camera del santuario, il cielo.

Un cielo che è pieno del Dio Trinitario, e che è abitato dalla Vergine Maria, dai santi e dagli angeli, dalle anime, un cielo che è storia di salvezza per il mondo. La grandiosa iconografia biblica è segno

esemplare di quella "biblia pauperum" che la Chiesa ha amato e voluto, affinché tutto il popolo potesse godere della bellezza fatta immagine, racconto delle

opere di Dio, dalla creazione alla redenzione operata da Cristo, al suo ritorno glorioso. La sinfonia della gloria divina è qui cantata e descritta ovunque, e il mistero altissimo tre volte santo si fa vicino per la nostra comprensione, e si pone all'altezza del nostro cuore. Sì, siamo proprio a casa! Cari Amici, non abituiamoci mai a tanta bellezza! Lasciamoci ogni volta rapire dallo stupore: la nostra

fede crescerà e saremo elevati a pensieri più alti, a sentimenti più nobili.

3. Questo, però, sarebbe troppo poco se rimanesse fuori di noi, se le pietre, i colori, le forme, non entrassero nelle nostre anime. Infatti, il Dio della maestà e dello splendore ha voluto essere anche il Dio dell'umiltà e dell'amore per noi. Qui ognuno è interpellato in modo unico, la sua libertà è chiamata a giocarsi. Se, infatti, essere creati è indipendente da noi, l'essere amati chiama noi. È qui che la cattedrale visibile ci apre sul santuario più intimo, quello invisibile dell'amore accolto e corrisposto. È per questo che le pietre ci

parlano anche di noi, della nostra vita e del nostro destino: su ogni pietra, in ogni mosaico c'è anche il nostro nome, il nome della nostra libertà.

È quanto l'apostolo Paolo dice: noi siamo il tempio dello Spirito, quel tempio che supera in bellezza e nobiltà qualunque tempio di pietra, e che Gesù cerca come la sua vera casa.

Che cosa significa "dedicare"? Significa riservare qualcosa a Dio: un luogo, una persona, un oggetto. Ciò che è consacrato entra in un rapporto speciale e definitivo con Dio: anche Gesù fu consacrato dallo Spirito nelle acque del Giordano. E il Padre stesso manifesta che cosa è successo:

Cristo, l'unto del Signore, è colui dove dimora la pienezza di Dio. L'antico tempio è dunque sostituito da Gesù. È solo entrando in questo spazio sacro che gli uomini possono incontrare Dio e pregare in spirito e verità: in spirito perché in noi è lo Spirito Santo che prega, in verità perché nello Spirito risiede la verità di Dio che non è un idolo, ma libertà e amore.

4. Entrare nelle nostre chiese è dunque entrare nello spazio di Gesù: vuol dire arrenderci a Lui, consegnarci. Non è fare delle cose per Dio, ma è lasciarci fare da Lui; non è cercare di possedere Dio - come nei riti pagani o nelle superstizioni di oggi - ma è lasciarci possedere da Lui. Ecco la consacrazione che lo Spirito Santo ha operato in noi nell'ini-

ziamento cristiana. Entrando qui tutto questo si ravviva, si racconta a noi se siamo pellegrini, cercatori d'infinito: l'infinito! L'unica realtà che è in grado di riempire il nostro povero cuore, povero e piccolo, ma sconfinato perché fatto per Dio.

Solo così diventiamo capaci di vivere insieme come la prima comunità cristiana: assidua nella preghiera, nell'Eucaristia, nell'insegnamento apostolico, nella benevolenza e nel servizio. Le opere di misericordia spirituali e corporali sono la declinazione della comunione ecclesiale: non nascono da noi, dai nostri sforzi, nascono dal lasciarci amare da Gesù. E' Lui il rovente ardente che scalda i nostri cuori, e li rende capaci di scaldare i fratelli con il silenzio e il perdono, la parola e il gesto, con l'accoglienza e la visita.

Cari Amici, in questa celebrazione, che tanto bene esprime la Chiesa di Monreale, non possiamo dimenticare un altro anniversario, il quarto anno del ministero episcopale in questa Arcidiocesi di S.E. Mons. Michele Pennisi: a lui va la nostra affettuosa stima e gratitudine, per lui e per le sue intenzioni la comune e intensa preghiera.

La Santa Vergine, alla cui natività è intitolata la Cattedrale, sostenga la nostra fede, ispiri lo slancio missionario, accolga le preghiere del popolo, ravvivi la fiducia, e benedica il nostro cammino.

## Indirizzo di saluto di Mons. Michele Pennisi

Eminenza Reverendissima, Come 57° arcivescovo di Monreale ho l'onore di porgerLe un cordiale benvenuto e un sentito ringraziamento, per aver accettato di presiedere la Concelebrazione Eucaristica, in cui si realizza la vera epifania della Chiesa (Cf. Sacrosanctum Concilium 41), nel 750° anniversario della dedizione di questa magnifica e luminosa Basilica Cattedrale, madre di tutte le chiese della nostra Arcidiocesi e sede della cattedra del vescovo che, quale successore degli apostoli, ha ricevuto dal Signore la missione di predicare il vangelo.

Con la Sua presenza oggi la Chiesa pellegrina in Monreale si sente in comunione con il Santo Padre Francesco che presiede alla carità in tutta la Chiesa e con le Chiese della nostra Italia e dell'Europa. Desidero salutare con affetto gli altri eccellentissimi confratelli Vescovi, le gentili Autorità civili e militari e tutti gli altri membri del popolo santo di Dio presenti a questa celebrazione e ringraziare il Signor Presidente della Repubblica che ci ha inviato un messaggio.

Questo duomo di santa Maria Nuova, parte del complesso monastico benedettino fatto edificare nel XII secolo da Re

Guglielmo II il Buono, il 25 aprile 1267 fu dedicato alla Natività della Vergine Maria dal Cardinale francese Rodolfo Grosparmi, vescovo di Albano e Legato Apostolico di Papa Clemente IV.

Tutto l'apparato musivo di questo nostro duomo è un inno alla misericordia divina: partendo dalla creazione, ci introduce nella storia della salvezza, che culmina nella liturgia celeste attorno al Cristo Pantocratore, Luce delle genti, amico dell'umanità, nel cui abbraccio benedice ogni cosa riceve esistenza, energia e vita.

In questo duomo siamo guardati, abbracciati, accolti da Cristo e protetti dalla Vergine Maria, dagli Angeli, dai patriarchi dell'Antico Testamento, dagli Apostoli e dai santi.

Nel giorno in cui celebriamo la santità di questa preziosa Cattedrale d'oro, non possiamo dimenticare che la bellezza di cui sovrabbonda questo edificio sacro è espressione di una fede che si trasmette nei secoli attraverso la visione.

Lo aveva intuito qui il teologo Romano Guardini, che visitando questo duomo durante la settimana santa del 1929, scrisse che il fondamento di una vera pietà liturgica sta nella capacità di cogliere

il "santo" nell'immagine e nel suo dinamismo [...] di vivere-nello-sguardo, di stare nella visione, di accogliere il sacro dalla forma e dall'evento, contemplando" (R: GUARDINI, Reise nach Sizilien, in L'esperienza liturgica e l'epifania in Scritti Filosofici II, Fabbri Milano 1964, pp.169-170).

Padre David Maria Turoldo in una poesia dedicata a questa Cattedrale scrisse che la Chiesa monrealese ha la responsabilità di «custodire» questo «mirabile tesoro», che non può essere offuscato dalla tristezza per i malidella nostra terra, che possono essere superati dalla bellezza della santità, che è il miglior antidoto a ogni forma di illegalità.

Dobbiamo essere grati al Signore che ha arricchito la nostra Chiesa di tante figure di santità. Alle figure storiche di San Leoluca e di San Bernardo da Corleone, si sono aggiunte in tempi recenti la laica di A.C., la beata Pina Suriano, la beata Madre Maria di Gesù Santocanale, il venerabile arcivescovo Antonio Augusto Intreccialagli, il venerabile parroco mons. Giovanni Bacile, il venerabile fra Innocenzo da Chiusa Sclafani, la venerabile suor Maria Teresa di Gesù Cortimiglia e vari servi di Dio, fra cui l'arcivescovo

Mercurio Maria Teresi.

In questa cattedrale ha celebrato la sua ultima eucaristia il beato don Pino Puglisi che amava portare i suoi giovani a contemplare il volto del Pantocratore, con il suo sguardo compassionevole.

Quest'anno giubilare, per il quale la Penitenzieria Apostolica a nome del Santo Padre Francesco ha concesso l'indulgenza plenaria, in preparazione al Sinodo diocesano, ci offrirà l'occasione per una comune riflessione sulla Chiesa Particolare, a partire dal suo segno distintivo che è la Cattedrale, con celebrazioni, catechesi, pellegrinaggi ed eventi artistici e culturali.

Affidiamo all'intercessione di Maria SS. che a Monreale è venerata sotto il titolo di Madonna del Popolo, del patrono san Castrense e di tutti i santi della nostra "Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica" (Christus Dominus 11) perché ci aiutino a camminare insieme sulle vie della testimonianza gioiosa e della santità incontro al Signore che viene.

## “Strade di felicità” nell’alleanza uomo-donna

Fare sintesi delle giornate dedicate al convegno che si è svolto ad Assisi dal 28 aprile all’1 maggio di quest’anno non è cosa semplice per la ricchezza dei temi che sono stati affrontati. Non è possibile esprimere a parole la bellezza dell’incontro con circa 600 delegati pervenuti da tutte le diocesi d’Italia ed è difficile quantificare gli innumerevoli doni che abbiamo ricevuto anche noi, due coppie di sposi che facciamo parte dell’Ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi di Monreale.

Se poi guardiamo al titolo: *Strade di felicità nell’alleanza uomo-donna*, che è lo spunto attorno al quale si è dibattuto in questa XIX settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, le cose si complicano alquanto.

Certamente può sembrare una contraddizione, un’utopia, nell’epoca che stiamo vivendo segnata da storie familiari che vivono il fallimento, la difficoltà di avere un lavoro dignitoso, la sofferenza, la mancanza di valori legati al “per sempre” che spaventano i giovani, parlare di coppie di sposi cristiane come “gioia del mondo”.

Questa felicità è un’illusione che nasconde la fatica della quotidianità dietro le promesse di una spiritualità trascendente?

Dalle pagine di *Avvenire*, Luciano Moia nel suo editoriale afferma che non è affatto illusione, anzi: «È sano realismo cristiano che sa misurare la verità dell’umano con le tracce del Vangelo. In questa prospettiva la famiglia



appare per quello che è, in tutta la gamma dei suoi chiaroscuri in cui però si nasconde un grande progetto, il sogno stesso di Dio per l’uomo e la donna». Di questa verità, come Chiesa, non sempre ne abbiamo avuto

Si legge in *Amoris laetitia* «Molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi ad un mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare



una consapevolezza abbastanza condivisa, non abbiamo avuto il coraggio sufficiente per raccoglierci insieme la sfida.

*strade di felicità.*» (ib.38): È stato necessario il richiamo forte e deciso di Papa Francesco che attraverso la sua enciclica

vuole testimoniare il grande abbraccio della Chiesa a tutte le famiglie del mondo specialmente a quelle ferite, per ridare coraggio e coltivare la speranza.

Da qui la necessità di guardare alla vita delle famiglie mettendo da parte moralismi e proclami dottrinali al fine di affrontare e anche condannare, come mons. Galantino ha ricordato, «l’inesistenza o l’inconsistenza» delle politiche familiari nel nostro Paese.

Don Paolo Gentili, direttore dell’Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, ha poi ricordato il diffondersi del cosiddetto precariato affettivo, di forme diversificate di convivenza, il procrastinarsi della scelta del matrimonio e afferma che: «Occorre ridestare la nostalgia del sacramento [...], anche con testimonianze capaci – sull’esempio di Cana – di diventare autentici sommelier del vino della gioia».

Interessantissimi e attuali i temi affrontati nei dieci workshop che prendono spunto da Evangelii Gaudium e da *Amoris Laetitia* e che sono stati organizzati, guidati e partecipati con viva attenzione da parte di tutti.

Quale felicità nell’edificare insieme, sacerdoti e sposi, una comunità cristiana dal volto dell’amore familiare? Nel costruire il “per sempre” nell’amore fra uomo e donna? Nell’aprirsi alla fertilità? Il patto educativo oggi si è rotto: quale felicità nell’accompagnamento educativo? «La mancanza di lavoro colpisce la serenità delle famiglie» (AL,25),

quale felicità con un lavoro che, mancando, mortifica chi vuol far famiglia?

Quale felicità per chi si prende cura delle fragilità? Quale felicità da ricostruire per chi vive il fallimento del proprio matrimonio? Nella società dei consumi, quale felicità nel custodire la casa comune? Le problematiche relative ai matrimoni misti



richiedono una specifica attenzione: come accompagnare queste unioni coniugali? Ed infine, ultimo interrogativo, il nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani: quale felicità in chi sa valorizzare la memoria e la profezia esercitata dalle cure dei nonni per narrare alla generazione futura il “per sempre” di Dio (cfr. Sal 48, 14-15)?

**L’intero convegno o la sintesi dei lavori su:** <http://diretteweb.it/live/cei2017/>.

**Graziella e Mario Talluto**

## “Ri...Usciamo Insieme”

“Ri...Usciamo Insieme” è stata un’esperienza di evangelizzazione di strada promossa dalla Pastorale Giovanile Diocesana e rivolta ai giovani con l’obiettivo di indirizzarli a questo tipo di servizio e raggiungere, attraverso il loro impegno, anche tutti gli altri giovani che non hanno ancora incontrato Gesù o che, per vari motivi, hanno abbandonato la fede.

L’evento, svoltosi il 22 aprile scorso nella Parrocchia Santa Maria di Gesù a Corleone, ha interessato i paesi la zona montana e non solo. Erano presenti giovani di Giuliana, Corleone, Prizzi, Palazzo Adriano, Pioppo, Villaciambra, Palermo, Marineo; è stato coordinato dalla Pastorale Giovanile Diocesana con l’aiuto delle Sorelle Francescane del Vangelo insieme ai Frati Minori Rinnovati, alla Famiglia Mariana delle Cinque Pietre, alle Suore Francescane di S. Chiara, all’Ordo Virginum e a Frà Giuseppe del TOR e della Comunità Ecclesiale Corleonese (M.SS. delle Grazie).

I giovani delle quattro parrocchie San Martino, San Leoluca, Maria SS. delle Grazie e Santa Maria di Gesù hanno dato la loro disponibilità all’organizzazione e all’accoglienza.

Per gli evangelizzatori è stato previsto un



momento di formazione nei giorni che hanno preceduto l’evento, in cui è stato insegnato loro come approcciarsi con i ragazzi che avrebbero incontrato nei locali e nelle piazze di Corleone.

La sera dell’evangelizzazione, gli stessi giovani hanno animato insieme ai religiosi un breve momento di riflessione attraverso dei mimi con riferimento ai capitoli 3 e 4 dell’Evangelii Gaudium che davano il tema della serata: “L’annuncio del Vangelo e la Dimensione sociale dell’evangelizzazione”. Si rappresenta-

vano situazioni di morte soppiantate, poi, dall’arrivo di Gesù risorto, che dà luce e speranza e consegna una parola di salvezza come è avvenuto con i Discepoli di Emmaus. Al termine, ai giovani è stato consegnato loro un mandato per andare ad annunciare ai fratelli la gioia del Vangelo. L’esperienza è stata arricchita dalla presenza dei fratelli immigrati in accoglienza al Centro Belvedere che hanno partecipato attivamente alla proposta di annuncio e anche all’Evangelizzazione per strada inseriti nei gruppi con i giovani

evangelizzatori.

La presenza dei sacerdoti durante la serata conclusasi a mezzanotte con la benedizione Eucaristica è stata molto importante perché tantissimi giovani hanno avuto l’opportunità di dialogare o confessarsi. Alcuni giovani sono rimasti ad animare la preghiera in Chiesa, altri sono andati per le strade ad evangelizzare. La consegna è stata quella di donare un lumino alla gente che si incontrava per accendere una luce davanti a Gesù che li attendeva in Chiesa.

I ragazzi della Diocesi hanno vissuto con grande gioia questo momento, spinti soprattutto dalla massiccia affluenza in Chiesa di altri giovani durante l’adorazione.

Sicuramente, non è stato facile per loro mettersi in gioco, essendosi trovati a dover fare i conti con i propri coetanei ma, senza dubbio, i risultati ottenuti hanno dato loro la forza e la determinazione per compiere fino in fondo la loro missione. Il risultato finale è stato più che positivo, circa 350 ragazzi sono entrati in Chiesa, il che lascia sperare che si possa ripetere l’esperienza, per giungere ad una crescita spirituale sempre più grande da parte di tutti i giovani della diocesi.

**Un giovane**

## La "Domenica": una festa da valorizzare

Si è svolta presso il Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, sabato 20 maggio, l'annuale Giornata di Studio promossa dall'Ufficio Liturgico Diocesano in collaborazione con la Federazione Diocesana delle Confraternite e la Scuola di Teologia di Base.

Il tema di quest'anno "La Domenica. Per una sua piena valorizzazione nella sua dimensione di festa del popolo di Dio e nella sua carica umanizzante", tema ispirato da quanto emerso dai laboratori sulla "Via del Trasfigurare" del Convegno Nazionale di Firenze celebrato nel 2015, pubblicato nel sussidio "Sognate anche voi questa chiesa", realizzato dalla Segreteria Generale della CEI, e che è stato oggetto di studio e di programmazione pastorale nel Convegno Ecclesiale di apertura dell'anno pastorale 2016/2017.

Mons. Pennisi, nel suo saluto iniziale, ha evidenziato come "La domenica, che trae origine dalla Risurrezione, non può che essere vissuto comunitariamente. Astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza delle cure quotidiane, oltre che costituire la condizione indispensabile per partecipare alla festa comune, diventa affermazione del trionfo della vita, del primato della gioia: in questa prospettiva il riposo domenicale acquista una dimen-



sione profetica per una società più umana e umanizzante".

L'Arcivescovo ha poi dato un'indicazione alle nostre comunità: "È importante rivestire di bellezza e di nobile semplicità le nostre liturgie per rendere la domenica spazio di vera umanità che trasfigura i luoghi dove la vita accade e offrire liturgie ospitali capaci di accogliere chi fatica a credere, di consolare chi è ferito, di trasmettere speranza a chi ne è privo."

Dopo il saluto iniziale di Mons. Arcivescovo, di don Giacomo Sgroi e di don Giuseppe Salamone, profonde e cariche di suggestioni sono state le due relazioni tenute da don Roberto Gulino, direttore dell'Ufficio Liturgico di Firenze e di quello della Regione Toscana.

Il relatore, dopo aver chiarito il senso della festa domenicale per i cristiani, ha presentato in chiave pastorale l'enciclica Dies Domini di Giovanni Paolo II, e

ha presentato la Domenica come giorno del Signore, giorno della Chiesa, giorno dell'Eucaristia, giorno della missione, giorno della carità, giorno dei giorni.

Fruttuoso e stimolante è stato poi il dibattito, nel quale sono state messe in luce alcune problematiche pastorali delle nostre parrocchie e sono state suggerite alcune linee di azioni per la vita liturgico-pastorale delle nostre comunità e confraternite. A Firenze ci si è "auspicato che da una viva partecipazione alla liturgia e soprattutto all'Eucaristia domenicale nasca una ricca ministerialità, che sappia accogliere, animare, accompagnare e sostenere tutte le persone di ogni fascia di età, con una particolare attenzione a quelle più in difficoltà. È emersa anche la necessità di una sua piena valorizzazione, come festa del popolo di Dio e nella sua carica umanizzante".

Questa sfida come chiesa diocesana vogliamo raccogliere!

L'auspicio è che questa giornata di studio contribuisca in tutte le nostre comunità a valorizzare la domenica come giorno di festa, e che la liturgia sia una via privilegiata per l'evangelizzazione e la promozione di un nuovo umanesimo cristiano che rende la nostra società più umana

**Giacomo Sgroi**

### Continua dalla prima pagina - Editoriale - "Bene Comune"

proca tra i membri che compongono una società, secondo il quale ognuno deve rispondere non solo per la propria parte, ma anche per l'intero.

Secondo la preziosità del bene comune e secondo l'importanza dei mezzi che la comunità usa per raggiungere il suo scopo tra le diverse società c'è una gerarchia. Ci soffermiamo brevemente sulla Comunità familiare e poi, allargando l'orizzonte, sulla Comunità politica, per tornare infine nell'ambito della nostra Comunità diocesana.

La Chiesa, illuminata dalla S. Scrittura, considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari e la pone al centro della vita sociale; la sua finalità è la perfezione dei membri che si raggiunge attraverso l'amore e la fedeltà, la cura reciproca, la gratitudine e il rispetto vicendevoli (cf. n. 211). D'istituzione divina, essa nasce dalla comunione di vita e dall'amore coniugale. Fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna, la comunità familiare è il luogo primario delle relazioni sociali, la prima e vitale cellula della società, fondamento della vita delle persone e di ogni società; aperta all'accoglienza e all'educazione dei figli, è la scuola dove si apprendono i grandi valori umani e cristiani.

"La Comunità politica persegue il bene comune operando per la creazione di un ambiente umano in cui ai cittadini sia offerta la possibilità di un reale esercizio dei diritti umani e di un pieno adempimento dei propri doveri". (n. 389). "Il soggetto dell'autorità politica è il popolo considerato nella sua totalità quale detentore della sovranità". (n.395) È il popolo che trasferisce l'esercizio della sovranità ai suoi rappresentanti democraticamente eletti, che esercitano il ruolo di governanti, come legittima autorità.

"Autorità" è una parola che proviene dal-

la radice del verbo latino "augere", che significa "accrescere, fare aumentare". Pertanto, l'esercizio dell'autorità è un servizio reso ai singoli cittadini, alle famiglie e alle singole associazioni per il loro sviluppo e per la loro crescita.

Il Cristiano che è chiamato a vivere "la forma più alta della carità" qual è la politica, sa di mettersi al servizio per conseguire il bene comune, illuminando e ordinando ogni cosa secondo Dio (cf. LG 31) Riducendo lo sguardo al nostro particolare, vorrei fare ancora qualche considerazione.

La consapevolezza di essere comunità, sia ecclesiale che civile non ci permette di vivere e agire da soli. L'etimologia della parola "comunità" è data da "cum" e da "munus". "Munus" nella lingua latina significa "dono" da offrire agli altri, ma anche "dovere" da compiere, "debito" da assolvere. Tutti abbiamo doni da offrire, secondo il carisma ricevuto dal Signore e nello stesso tempo tutti siamo stati resi "capaci di servizio". Se il conseguimento del "Bene comune" esige una ricerca fattiva e, direi, "appassionata", ci sono due tentazioni da superare: il considerarsi "navigatori solitari" e l'abbandonarsi al disfattismo. Mentre il primo atteggiamento potrebbe indurre ad una certa compiaciuta autoreferenzialità, il secondo, oltre ad esprimere un senso di resa, sarebbe come mortificare l'azione dello Spirito che "rinnova la faccia della terra".

Il Sinodo verso cui la nostra Chiesa diocesana è proiettata serve a farci camminare insieme, - malgrado tutto e nonostante tutto - nella consapevolezza della corresponsabilità per la salvezza gli uni degli altri; serve a creare unità di intenti e, soprattutto, a dare testimonianza di quella comunione che deve contraddistinguerci come discepoli del Signore.

## Segni inquietanti

Recentemente un giornale riportava un titolo; 'Business dei singles', un grosso 'affare dei soli', suggerendo idee per gite, week end, crociere. I 'soli', attualmente sono circa due milioni, gente che non vuole risposare.

Oggi in Italia i matrimoni civili sono diminuiti del 20%, quelli ecclesiastici del 25%, in Spagna i divorzi aumentano di giorno in giorno, in maniera preoccupante. Italia e Spagna si avvicinano alla Scandinavia, dove 'i soli' sono il 60%: dov'è la famiglia? Tutta la nostra società sta andando verso una situazione irreversibile, perché "l'altro" diviene sempre più un inferno e arriva il momento in cui viene voglia di gettar giù la moglie dalla finestra; ne sposi un'altra... ma l'alterità dell'altro è sempre un nemico, per cui si decide: basta!

È finito l'amore cristiano, l'accettazione dell'altro.

Il rimedio a cui si sta ricorrendo con programmi, anche scolastici, internazionali è peggiore del male: la teoria dei 'gender', la negazione del sesso naturale, la promiscuità..., la morale cristiana? ...via!

Il diavolo? È sempre all'opera (1Pt 5,8), e sta distruggendo i vincoli più sacri.

Tre fatti inquietanti: Oslo (Norvegia, le famiglie cristiane ormai sono rare), un bambino a scuola si rifiuta di masturbarsi "perché il papà mi ha detto che è peccato"; il maestro riferisce al direttore, che denuncia il papà; l'assistente sociale gli toglie 5 figli, "perché non può essere peccato una cosa che insegna a scuola".

In Italia, in una famiglia il bambino ha mangiato sempre in un piatto con bordo azzurro, la sorellina in un piatto con bordo rosa; un giorno il bambino, 5



anni, vuole il piatto con bordo rosa, la mamma "che ti succede?", "la maestra mi ha detto che posso essere una bambina, e io voglio essere bambina".

A Trieste, in alcune scuole materne c'è 'il gioco del rispetto': bambini e bambine si scambiano gli abiti, si toccano i genitali. Molte mamme si sono opposte a questo 'gioco del rispetto'... è stato un putiferio!

Stiamo andando verso questa situazione: il futuro è terribile, l'Europa, anche per diverse direttive UE, da tempo è sotto l'apostasia che si estende all'America e all'Africa, e il nostro lavoro è immane. Abbiamo da pregare incessantemente per la Chiesa, per i programmi di ri-evangelizzazione, per i missionari e le famiglie che si sono trasferite nel nord-Europa per reimpiantare la Chiesa. È necessario essere attenti, costanti e fermi nei principi, abbiamo da aprire seriamente gli occhi intorno a noi, abbiamo da combattere e gridare l'Amore, proprio nel nostro ambiente pressoché cristianizzato.

**Gaetano Chimenti**

## Fatima e Kolbe: due centenari d'eccezione!

In occasione del centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima e della fondazione della Milizia dell'Immacolata, la nostra comunità parrocchiale di Santa Maria d'Altofonte, dall'1 al 3 aprile, ha accolto le reliquie dei pastorelli di Fatima, i Beati Francesco e Giacinta, e di San Massimiliano Kolbe. Al loro arrivo si è tenuto un incontro nel salone parrocchiale, per approfondire la vita dei pastorelli e il contenuto del messaggio di Fatima, alla fine del quale sono state distribuite le medaglie miracolose. Subito dopo la comunità si è trasferita nella Chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica che si è conclusa con l'atto di affidamento al cuore Immacolato di Maria, rinnovato anche nelle messe della domenica. L'ultimo giorno di permanenza delle reliquie è stato dedicato alla visita alle due case di riposo della nostra cittadina, nelle quali si è celebrato un momento di preghiera insieme agli ospiti e agli operatori sanitari, tutti ben lieti di ricevere questa visita.

L'iniziativa della peregrinatio delle reliquie dei pastorelli di Fatima associate a quella di San Massimiliano Kolbe è stata promossa dalla Milizia dell'Immacolata di Sicilia per ricordare i due centenari, che si celebrano rispettivamente il 13 maggio e il 17 ottobre prossimi, e che sono strettamente legati tra di loro,



quasi una conseguenza dell'altro. La Madonna scelse i pastorelli per affidare loro un messaggio e indicò la preghiera, del S. Rosario, il digiuno, la penitenza e il sacrificio in riparazione dei peccati, la devozione e la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria quali strumenti per la conversione dell'umanità. In particolare Ella annunciò la fine della prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale, peggiore della prima, la diffusione degli errori della Russia nel mondo, le guerre e le persecuzioni promosse dalla Russia alla Chiesa, con il successivo martirio dei buoni, l'annientamento di diverse nazioni e le molte sofferenze del Santo Padre, come specificato nel cosiddetto

3° segreto rivelato durante il giubileo del 2000 dall'allora Cardinale Ratzinger. Si tratta chiaramente di uno scenario di grande prova, per l'umanità e la Chiesa, a cui la Madonna stessa pose la soluzione. "Gesù [...] vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. A Chi l'abbraccia prometto salvezza [...]" "Suor Lucia scriverà successivamente: «Esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, Dio ci offre con tremore l'ultima ancora di salvezza: la SS. Vergine in persona, le sue numerose apparizioni, le sue



lacrime, i messaggi dei veggenti sparsi in tutte le parti del mondo». E se i pastorelli accolsero il messaggio che la Madonna comunicò durante le cinque apparizioni alla Cova da Iria, San Massimiliano, a Roma, ne diviene apostolo inconsapevol-

mente, perché ancora ignaro dei fatti di Fatima, fondando proprio tre giorni dopo l'ultima apparizione, la Milizia dell'Immacolata il cui carisma trae energia dalla consacrazione all'Immacolata dei suoi associati e che ha come scopo quello di procurare la conversione dei peccatori per mezzo dell'Immacolata. Si può pertanto ritenere che la Milizia dell'Immacolata, sia il primo frutto visibile nella Chiesa delle apparizioni di Fatima, e che San Massimiliano sia stato uno degli strumenti prediletti di quel grande piano pastorale che l'Immacolata definì con chiarezza alla Cova da Iria nel 1917. Tutto ciò è ancora attuale? Benedetto XVI, che di quelle apparizioni è stato il più profondo analista, durante la visita in Portogallo del maggio 2010 disse: "Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa" ... e auspicava: "possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità".

E noi tutti, nel condividere tale auspicio, intanto lavoriamo, preghiamo e ci sacrificiamo per preparare il trionfo del cuore Immacolato di Maria.

**Giovanna Inchiappa**



PRIMO PREMIO  
15.000 €

## QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta un **progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi\*** per realizzarlo. E organizza un **incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi liosterremo tutti con un contributo. Informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it) **Parlane col tuo parroco, iscrivi la tua parrocchia.**

**tutti  
x tutti**  
CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2017

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.